



LIFE13 NAT/IT/000371

SUN LIFE

La Strategia Umbra per Natura 2000

AZIONE A.4

5.1.4_D1_Report UNIVAQUILA/UNICAM

Rapporto di analisi e integrazione dei dati/documenti

DOCUMENTO DI SINTESI

17/06/2016

Università degli Studi di Camerino - Scuola di Architettura e Design (SAD)

Università degli Studi dell'Aquila - Dip.to Ingegneria Civile, Edile-Architettura

Beneficiari Associati

Cofinanziatore

Giugno 2016

DOCUMENTO DI SINTESI

Università degli Studi di Camerino

Università degli Studi dell'Aquila

SUN LIFE LIFE13 NAT/IT/000371 AZIONE A.4

RACCOLTA, ANALISI E INTEGRAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA
GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 IN UMBRIA E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE
VIGENTE E EVENTUALI IPOTESI DI AGGIORNAMENTO



S A A D

Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Nell'ambito dell'azione A4 è stata prodotta una ricognizione approfondita della pianificazione pre-vigente sull'intero territorio della regione Umbria, considerando sia gli strumenti di coordinamento-settore di scala regionale o sub-regionale e quelli di livello comunale-intercomunale. Come già precisato nei rapporti estesi elaborati dalle due Università, dei quali il presente documento rappresenta una sintesi dei principali contenuti, ai fini della conservazione e del miglioramento della qualità del sistema dei siti Natura 2000 (ZSC) è indispensabile verificare e valutare i contenuti dei documenti programmatici che esprimono le traiettorie di assetto futuro del territorio regionale.

In termini tecnici non è stata una operazione facile, sia per il numero degli strumenti da analizzare, sia per le loro modalità di diffusione pubblica. Si deve considerare che sulla regione insistono più di 40 piani di area vasta oltre ai 92 PRG comunali, molti dei quali sdoppiati in strutturali e operativi. Le forme redazionali di questi documenti sono estremamente varie e non consentono, se non a prezzo di impegni tecnico-economici di notevole portata, di poter disporre di un database generale per la computazione rapida delle caratteristiche quantitative (es. superfici soggette alle diverse norme d'uso e trasformazione, livelli di cogenza dei vari piani, etc.). Per tale motivo lo studio degli effetti dei piani regionali-sub regionali di coordinamento/settore è stato effettuato a carattere più descrittivo, appunto perché i supporti a disposizione non hanno connotati GIS e non rispondono a specifiche redazionali unificate e standard (la quasi totalità dei documenti è disponibile nel formato pdf). Ciò nonostante la lettura dei contenuti è stata spinta fino al massimo livello consentito.

Un esito più dettagliato è stato invece possibile conseguire nel caso della pianificazione comunale, più circoscritta tipologicamente e più efficacemente affrontabile dal punto di vista tecnico. Molti problemi di lettura e interpretazione degli strumenti sono analoghi a quelli già esposti per l'area vasta per cui, nella estrazione dei dati territoriali e nella loro conversione in formato GIS ci si è limitati alle previsioni insediative, ovvero a quelle zone omogenee che presuppongono interventi di edificazione/urbanizzazione su suoli già impegnati o nuovi suoli. Nei due punti seguenti vengono esposti gli esiti di valutazione dei livelli di pianificazione in termini di contenuti e di effetti/interferenze prevedibili sugli ecosistemi regionali che comprendono i siti Natura 2000 e le matrici territoriali di riferimento.

1 SINTESI DELL'ANALISI DELLA SOVRAPPOSIZIONE TRA PIANIFICAZIONE ALLA SCALA SOVRA COMUNALE E MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 IN UMBRIA

Il rapporto finale dell'azione A4 (a cui si rimanda, per i dettagli, alla presente sintesi) include l'analisi dei documenti di piano e delle misure regolamentari (piani, programmi, normative alla scala sovralocale) al fine di coglierne le condizioni di sinergia o di contrasto con quanto previsto nelle misure di conservazione incluse nei piani dei Siti Natura 2000 in Umbria. Questa operazione è strettamente funzionale alla definizione della "Strategia Umbra per Natura 2000", che costituisce il *focus* del LIFE SUN. Le indicazioni provenienti dalle analisi della pianificazione vigente possono costituire la base di conoscenza e anche di partenza della strategia stessa, soprattutto per quanto riguarda specifici assi tematici quali il paesaggio, l'uso del territorio, le risorse ambientali e la biodiversità. La nuova visione della conservazione attiva delle risorse della natura non può prescindere dal confronto con gli altri strumenti di piano e programma che orientano e controllano le trasformazioni territoriali.

1.1 METODOLOGIA DI ANALISI

Strumenti di programmazione e gestione del settore agro-silvo-pastorale.

L'analisi è stata concentrata sugli aspetti zootecnici e selvicolturali tralasciando il PSR che è oggetto di una specifica task del progetto.

Per quanto riguarda l'allevamento sono state valutate le relazioni tra gestione della rete Natura 2000 e Piano zootecnico regionale che tuttavia è uno strumento prettamente strategico. In generale, seppur facendo riferimento in modo del tutto generico alla rete, alcuni dei punti contenuti nel documento certamente sono in coerenza con le indicazioni dei Piani di gestione mentre non sono stati rilevati sostanziali elementi di conflittualità.

Per quanto riguarda la valutazione delle relazioni con la normativa e pianificazione forestale, si evince che il Testo unico per le foreste (L.R. 28/2001), pur non contenendo espliciti riferimenti alla rete Natura 2000, pone le basi per l'attuazione dei relativi piani di gestione. Il Regolamento di attuazione della legge regionale, definisce puntualmente le modalità di gestione del patrimonio ed è, tra tutti gli strumenti analizzati quello con il maggior numero di interferenze con le misure contenute nei Piani. Il Piano forestale regionale, che discende direttamente dalla L.R. 28/2001, è invece uno strumento strategico ed essendo più recente (approvato nel 2010), fa un ampio riferimento generale alla Rete Natura 2000 ed in particolare ai Piani di gestione dei siti con i quali prevede che la pianificazione forestale di dettaglio debba confrontarsi.

Nel complesso, quindi, la normativa e programmazione forestale e zootecnica vanno nella direzione indicata dai Piani di gestione dei siti anche se mancano in genere riferimenti puntuali alle indicazioni in essi contenute che, in caso di eventuali aggiornamenti, dovrebbero essere inseriti per tenere conto delle indicazioni gestionali più stringenti contenute nei Piani.

Strumenti di pianificazione faunistico venatoria

La pianificazione faunistico venatoria, si occupa della gestione complessiva di mammiferi e uccelli, ed è basata su due strumenti fondamentali: il Piano faunistico venatorio regionale (PFVR) e il Piano faunistico venatorio provinciale (PFVP). Il primo definisce gli indirizzi strategici che sono poi attuati dai secondi. Il PFVR vigente entra, in modo molto puntuale, nella gestione della Rete Natura 2000 e, pur senza avere forza prescrittiva, è uno strumento in linea le esigenze di conservazione dei siti. La mancanza nei Piani di gestione di misure puntuali relative alla conduzione dell'attività di caccia riduce sostanzialmente le possibili interferenze con i PFVP.

Strumenti di pianificazione e gestione della fauna ittica

La normativa relativa alla gestione della fauna ittica e degli ambienti delle acque dolci è molto importante per la rete Natura 2000 visto il ruolo che essi svolgono per la direttiva Habitat. Il riferimento normativo fondamentale è la L.R. 15/2008 "Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura", che contiene sia indicazioni strategiche che puntuali sulla materia e oltre ad affrontare in modo diretto la gestione della Rete detta misure che sono sostanzialmente analoghe a quelle contenute nei Piani. Il regolamento per la Disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne e il Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione del Patrimonio Ittico e per la Pesca Sportiva, che discendono dalla L.R. confermano, nei limiti dei rispettivi campi di competenza, l'attenzione alle problematiche di conservazione delle specie ed habitat di interesse comunitario fornendo, in particolare il secondo, indicazioni analitiche e puntuali per ognuno di essi.

La gestione della fauna delle acque interne è senza dubbio il settore in cui si è esplicitato in modo più intenso e produttivo l'inserimento delle problematiche della rete Natura 2000 nella programmazione di competenza regionale tanto che sostanzialmente le misure di conservazione possono essere considerate integrate in quest'ultima.

Altri strumenti regionali relativi alle tematiche ambientali, alla tutela della biodiversità e Natura 2000

Le possibili pressioni sui Siti Natura sono molto numerose e prodotto da una vasta gamma di attività antropiche. Sulla base dell'elenco elaborato dall'Unione Europea sono stati selezionati gli strumenti normativi e pianificatori che le gestiscono. I principali sono i seguenti:

- "Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati". Questa attività può provocare sia disturbo alla fauna che alterazione degli habitat. La L.R. pur senza fare espliciti riferimenti alla Rete Natura 2000 affronta in modo positivo alcune delle minacce potenziali;

- "Disciplina per lo svolgimento delle attività sportive e ricreative acquatiche". Le attività di fruizione dei corsi d'acqua possono essere una minaccia molto significativa per questo habitat. Il regolamento regionale affronta direttamente il tema della conservazione dei siti fornendo indicazioni puntuali andando nella direzione indicata dai Piani di gestione; -

- "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico". La normativa regionale non prende in considerazione la Rete Natura 2000 mentre nei Piani vengono segnalate situazioni particolarmente sensibili per le quali sarebbe opportuno che la legge fornisse adeguati strumenti di tutela.

- Regolamento di attuazione della legge regionale 28 febbraio 2005, n. 20 «Norme in materia di prevenzione dall'inquinamento luminoso e risparmio energetico». Il Regolamento tratta in modo molto marginale l'impatto dell'inquinamento luminoso sulla rete Natura 2000 e sulla biodiversità in generale. Una norma vieta l'illuminazione diretta degli elementi naturali ma andrebbe integrata con misure specifiche per l'adozione degli opportuni accorgimenti tecnici utili a ridurre gli effetti negativi sulla fauna ed in particolare sui chiropteri.

Piani d'azione e linee guida europei o nazionali

Sono diversi gli habitat e le specie di interesse conservazionistico segnalati in Umbria e per i quali sono stati prodotti Piani d'azione o linee guida per la gestione. In una condizione di generale coerenza, sarebbe opportuna una maggiore precisione nelle misure di conservazione per evitare possibili effetti negativi. Unico caso in cui è evidente un mancato recepimento, almeno formale, è per quel che riguarda il Piano d'Azione Nazionale per la Moretta Tabaccata che fa esplicitamente riferimento, tra le attività da intraprendere, all'incremento della disponibilità di Habitat nella Palude di Colfiorito, mentre nel Piano di gestione del sito non si trova traccia di ciò.

Strumenti di pianificazione e di Governance delle trasformazioni territoriali alla scala sovralocale

L'analisi dei piani alla scala sovralocale è stata effettuata su un quadro normativo e pianificatorio eterogeneo. In particolare, sono stati analizzati tutti quei piani, alla scala regionale e provinciale, che assolvono le funzioni di tutela paesaggistico – ambientale (PUT, PPR, PTCP), di indirizzamento dello sviluppo territoriale (PUT, Disegno Territoriale Strategico, ecc) e di articolazione e perimetrazione dei vincoli e delle tutele sull'intero territorio regionale. Un successivo approfondimento è stato effettuato sui piani di settore che danno indicazioni normative, vincolistiche, incentivanti o strategiche su ambiti tematici circoscritti, ma che spesso incidono direttamente sui Siti Natura 2000. Tra questi ultimi si possono annoverare il Piano di Tutela delle Acque, il Piano di Assetto Idrogeologico, il piano di Gestione dei Rifiuti, il Piano Energetico e altri ancora.

Una delle problematiche emerse dall'analisi effettuata è la frammentazione del dato, o talvolta la totale assenza di indicazioni specifiche sui siti Natura 2000 all'interno delle diverse forme e tipologie di pianificazione. Seppur la Regione Umbria abbia un impianto normativo e pianificatorio piuttosto articolato, e in moltissimi casi anche piuttosto aggiornato, è ben visibile come l'incidenza dei Siti Natura 2000 sia spesso relegata a minimi riferimenti normativi o semplici rimandi alla normativa specifica; o in alcuni casi, questa risulti essere completamente assente dalle previsioni di piano. Se da un lato, questo aspetto discende anche dal livello di sovraordinamento della pianificazione della, RN2000 rispetto alle altre forme di governo del territorio, è anche ipotizzabile che la relativa "giovinezza" di questo livello di pianificazione non abbia ancora consentito all'intero panorama degli strumenti a disposizione per la Governance territoriale di aggiornarsi e includere previsioni specifiche per queste porzioni di territorio.

Lo studio dei diversi strumenti di pianificazione evidenzia inoltre eventuali criticità emerse dall'analisi delle misure di conservazione in relazione a quanto previsto dagli strumenti di pianificazione. Possono evidenziarsi, in alcuni casi, dei problemi di "coerenza" delle misure di conservazione previste nel piano di gestione con l'indicazione previste dalla pianificazione ordinaria. Questo tipo di interferenze, seppur non ponga problemi di natura legislativa, considerando che il Piano di Gestione è sovraordinato rispetto agli altri piani e incide

esclusivamente sulla gestione e conservazione di particolari habitat e specie protette, pone invece problemi di incertezza e difficoltà di interpretazione delle prescrizioni ai diversi livelli normativi.

Dalle analisi emergono anche degli elementi di sinergia tra Natura 2000 e pianificazione urbanistica di livello regionale, infatti è possibile individuare nel nuovo strumento di governo delle trasformazioni del paesaggio un ottimo punto di raccordo per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, culturali e sociali all'interno e in prossimità dei territori interessati dalla Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DEGLI AMBITI DI POTENZIALE INTERFERENZA

L'analisi per la definizione delle possibili sinergie o interferenze è stata effettuata utilizzando gli "ambiti di interferenza" definiti dall'Unione Europea, così come riportati nella successiva tabella.
























<input type="checkbox"/> Agricoltura e Zootecnia	<input type="checkbox"/> Uso di risorse biologiche
<input type="checkbox"/> Selvicoltura	<input type="checkbox"/> Disturbo antropico
<input type="checkbox"/> Attività estrattive produzione di energia	<input type="checkbox"/> Inquinamento
<input type="checkbox"/> Infrastrutture (trasporto e utilities)	<input type="checkbox"/> Modificazione dei sistemi naturali
<input type="checkbox"/> Sistema insediativo	<input type="checkbox"/> Processi biotici e abiotici naturali



Gli ambiti di interferenza costituiscono elemento di connessione tra le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e le previsioni dei piani alla scala sovralocale. Ad ogni misura di conservazione di ciascun Sito Natura 2000 è stato associato uno o più ambiti di potenziale interferenza. La stessa operazione è stata effettuata con l'articolato dei piani alla scala sovralocale. La sintesi delle due operazioni viene riportata nelle matrici di analisi dei singoli piani, nelle quale sono stati evidenziati gli eventuali elementi di criticità ☹️, di parziale criticità o genericità della norma 😊, o di sinergia 😊. Infine, per ciascun piano è stato espresso un commento finale in cui vengono riassunte le potenziali criticità rilevate, promuovendo altresì iniziative di possibile aggiornamento o approfondimento dei piani analizzati.

3 MATRICE DI SINTESI DELLE INTERFERENZE TRA PIANIFICAZIONE ALLA SCALA SOVRALocale E MISURE DI GESTIONE N2K

	Denominazione del piano, programma, regolamento	Ambito di potenziale interferenza dello strumento	Elementi di interferenza (sinergia 😊, parziale criticità 😊 e criticità ☹️)	Relazione con piani locali
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla rete ecologica	<i>Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU)</i>	Agricoltura e zootecnia, Infrastrutture, Sistema insediativo	😊	SI
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla zootecnia e all'agricoltura	<i>Piano zootecnico regionale</i>	Agricoltura e zootecnia, Inquinamento	😊	-
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla selvicoltura	<i>Testo unico regionale per le foreste</i>	Selvicoltura	😊	-
	<i>Regolamento di attuazione della legge regionale 19 novembre 2001, n. 28</i>	Agricoltura e zootecnia, Selvicoltura	😊 😊 ☹️	-
	<i>Piano Forestale Regionale 2008-2017</i>	Selvicoltura	😊	-
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla pratica	<i>Piano faunistico venatorio regionale</i>	Uso di risorse biologiche	-	-
	<i>Piano faunistico venatorio provinciale - Perugia</i>	Uso di risorse biologiche	😊	-

faunistica - venatoria	<i>Piano faunistico venatorio provinciale - Terni</i>	Uso di risorse biologiche	-	-
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla pesca	<i>Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura</i>	Uso di risorse biologiche; Disturbo antropico, Modificazione dei sistemi naturali	😊	-
	<i>Disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne</i>	Uso di risorse biologiche	😊	-
	<i>Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione del Patrimonio Ittico e per la Pesca Sportiva</i>	Uso di risorse biologiche, Modificazione dei sistemi naturali	😊	-
	<i>Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati</i>	Uso di risorse biologiche	-	-
Documenti, piani e strumenti di indirizzo relativi alla disciplina delle attività che recano disturbo antropico	<i>Disciplina per lo svolgimento delle attività sportive e ricreative acquatiche</i>	Disturbo antropico	-	-
	<i>Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico</i>	Inquinamento	-	-
	<i>Regolamento di attuazione della legge regionale 28 febbraio 2005, n. 20 «Norme in materia di prevenzione dall'inquinamento luminoso e risparmio energetico».</i>	Inquinamento	😊	-
Piani d'azione e linee guida nazionali ed europee per habitat e specie di interesse comunitario	<i>Management of Natura 2000 habitats. 3170 *Mediterranean temporary ponds</i>	Agricoltura e zootecnia, Modificazione dei sistemi naturali, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐	-
	<i>Management of Natura 2000 habitats. 6170 Alpine and subalpine calcareous grasslands.</i>	Agricoltura e zootecnia, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐	-
	<i>Management of Natura 2000 habitats. 6210 Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (*important orchid sites)</i>	Agricoltura e zootecnia, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐	-
	<i>Management of Natura 2000 habitats. 6220 *Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea</i>	Agricoltura e zootecnia, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐 😞	-
	<i>Management of Natura 2000 habitats. 6230 *Species-rich Nardus grasslands</i>	Agricoltura e zootecnia, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐	-
	<i>Management of Natura 2000 habitats. 7230 Alkaline fens</i>	Agricoltura e zootecnia, Modificazione dei sistemi naturali, Processi biotici e abiotici naturali	😊 😐	-
	<i>Management Statement for the Italian Grey Partridge Perdix perdix italica</i>	Agricoltura e zootecnia, Uso di risorse biologiche	😊	-
	<i>Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani</i>	Agricoltura e zootecnia, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione dei sistemi naturali	😊 😐	-

	<i>Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldeggii)</i>	Agricoltura e zootecnia, Attività estrattive e produzione di energia, Infrastrutture, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Disturbo antropico	 	-
	<i>Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (Canis lupus)</i>	Agricoltura e zootecnia, Selvicoltura, Infrastrutture	 	-
	<i>Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (Aythya nyroca)</i>	Infrastrutture		-
	<i>Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano</i>	Selvicoltura, Infrastrutture, Disturbo antropico, Processi biotici e abiotici naturali		-
Strumenti di pianificazione e di Governance delle trasformazioni territoriali alla scala sovralocale				
Pianificazione di livello interregionale	<i>Piano di Bacino del Fiume Tevere (prima elaborazione)</i>	Agricoltura e zootecnia, Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione di sistemi naturali		-
	<i>Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Tevere</i>	Agricoltura e zootecnia, Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione di sistemi naturali		SI
	<i>PS2 - Piano Stralcio per il Lago Trasimeno</i>	Agricoltura e zootecnia, Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione di sistemi naturali		SI
	<i>PS3 - Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Pediluco</i>	Agricoltura e zootecnia, Attività estrattive, Infrastrutture Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione di sistemi naturali		SI
	<i>Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Arno</i>	Agricoltura e zootecnia, Infrastrutture Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento	 	SI
Pianificazione di livello regionale	<i>Piano Urbanistico Territoriale</i>	Agricoltura e zootecnia, Selvicoltura, Attività estrattive, Infrastrutture Sistema insediativo		SI
	<i>DST – Disegno Territoriale Strategico</i>	Agricoltura e zootecnia, Selvicoltura, Infrastrutture Sistema insediativo	 	-
	<i>PPR – Piano Paesaggistico Regionale</i>	Agricoltura e zootecnia, Selvicoltura, Attività estrattive, Infrastrutture Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Modificazione dei sistemi naturali	 	SI
Pianificazione delle aree protette	<i>Parco fluviale del Nera</i>	Agricoltura e Zootecnia; Selvicoltura, Attività estrattive produzione di energia, Infrastrutture (trasporto e utilities), Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Disturbo antropico Inquinamento, Modificazione dei sistemi naturali, Processi biotici e abiotici naturali	 	SI
Pianificazione di livello provinciale	<i>PTCP PERUGIA - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia</i>	Agricoltura e Zootecnia; Selvicoltura, Attività estrattive produzione di energia, Infrastrutture (trasporto e utilities), Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Disturbo antropico Inquinamento, Modificazione dei sistemi naturali, Processi biotici e abiotici naturali	 	SI
	<i>PTCP TERNI - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia</i>	Agricoltura e Zootecnia; selvicoltura, Attività estrattive produzione di energia, Infrastrutture (trasporto e utilities), Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Disturbo antropico	 	SI

		Inquinamento, sistemi naturali, abiotici naturali	Modificazione dei processi biotici e		
Pianificazione di settore	<i>PTA piano di tutela delle acque</i>	Agricoltura e Zootecnia; Infrastrutture (trasporto e utilities), Sistema insediativo, Uso di risorse biologiche, Inquinamento, Modificazione dei sistemi naturali,			SI
	<i>Piano energetico regionale</i>	Attività estrattive produzione di energia, Infrastrutture (trasporto e utilities), Sistema insediativo		-	SI
	<i>PRGR piano regionale di gestione dei rifiuti</i>	Infrastrutture, sistema insediativo, inquinamento		-	SI
	PRAE piano regionale per le attività estrattive	Attività estrattive produzione di energia, Modificazione dei sistemi naturali			SI

2. SINTESI DELLA RICOGNIZIONE SUGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il Rapporto finale dell'azione A4 (a cui si rimanda per i dettagli della presente sintesi) ha esposto le previsioni urbanistiche espresse dai PRG vigenti a carico delle ZSC, distinguendo le prospettive di trasformazione con lo zoning standard dei piani: B e C (completamento ed espansione residenziale), D (espansione industriale-artigianale), F e S (attrezzature e servizi pubblici). Ne è derivato un quadro distributivo visibile nella Fig. 1, dalla quale emerge che le ZSC vengono interessate in particolare da servizi (S) e aree produttive (D) per il 40% delle previsioni complessive. Queste in ogni caso sono molto limitate quantitativamente e la Fig. 2a evidenzia che in totale i PRG "invadono" le ZSC con aree insediabili per meno di 600 ha, concentrati peraltro per metà in due sole ZSC: il Lago Trasimeno e i Monti Sibillini. Sostanzialmente irrilevante è la presenza di indicazioni di sviluppo insediativo all'interno degli habitat. Le indicazioni che scaturiscono da questo rilevamento suggeriscono quindi di attivare l'iniziativa dei comuni (Fig. 2b) nella revisione dei PRG in forma compatibile con le esigenze di conservazione delle ZSC, rimuovendo dai loro perimetri quelle destinazioni d'uso in contrasto con le indicazioni dei Piani di Gestione.

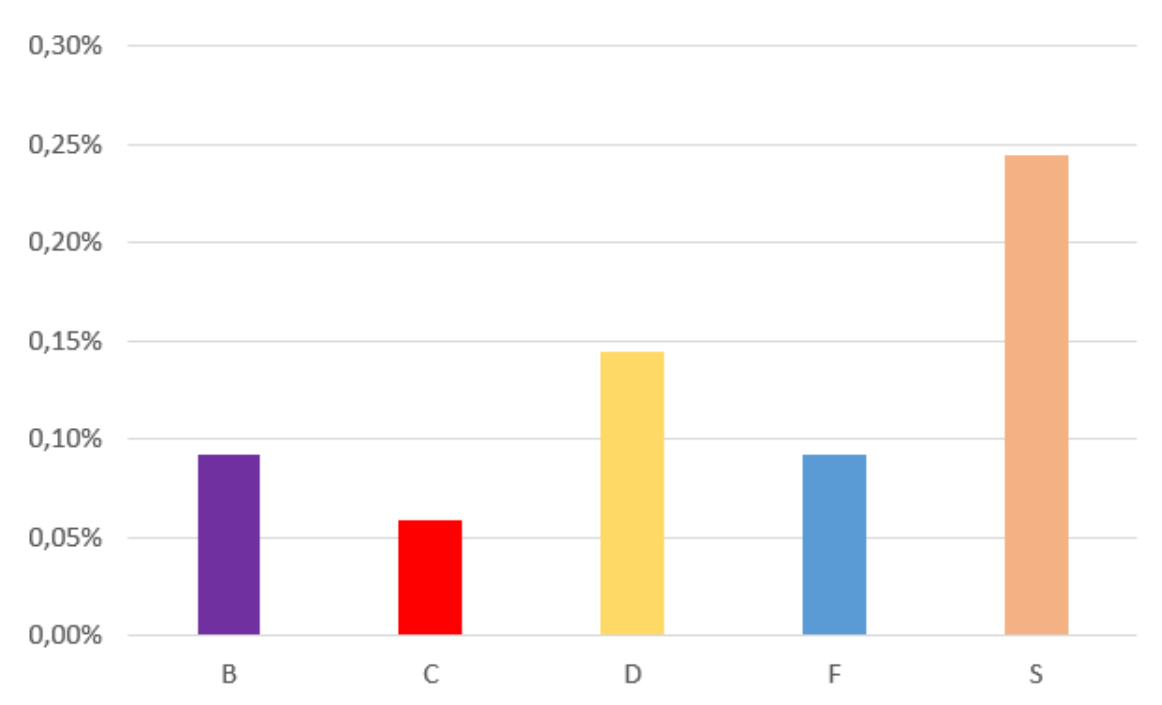


Figura 1- La distribuzione percentuale delle previsioni dei piani comunali nel sistema regionale delle ZSC

DENOMINAZIONE ZSC	Area urbanizzata prevista PRG vigenti
Monte la Pelosa - Colle Fergiaro (Valnerina)	2,03
Bagno Minerale (Parrano)	2,17
Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio	2,28
Boschi e brughiere di Panigarola	2,51
Torrente Vetorno	3,16
Fiume Topino (Bagnara - Nocera Umbra)	3,41
Roccaporena - Monte della Sassa	3,65
Monte Torre Maggiore (Monti Martani)	4,27
Boschi di Monti di Sodalungo - Rosso (Città di Castello)	4,76
Valle di Campiano (Preci)	6,09
Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)	7,39
Lago di Alviano	7,63
Monte Cucco (sommità)	7,69
Piani di Ruschio (Stroncone)	8,96
Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)	10,34
Boschi di Farneta (Monte Castrilli)	10,44
Lago di Corbara	11,48
Valnerina	11,62
Boschi di Ferretto - Bagnolo	11,98
Lago di Piediluco - Monte Caperno	13,57
Colline Premartane (Bettona - Gualdo Cattaneo)	18,12
Boschi dell'alta Valle del Nestore	21,72
Lago di San Liberato	26,35
Monti Maggio - Nero (sommità)	27,58
Monte Malbe	43,79
Lago Trasimeno	112,56
Monti Sibillini (versante umbro)	198,15
	528,98

Comune	Superfici PRG in siti N2000 (ha)
Alviano	2,96
Avigliano Umbro	10,44
Baschi	13,48
Bettona	20,12
Campello sul Clitunno	7,39
Cascia	3,65
Castiglion del Lago	66,49
Cerreto di Spoleto	6,49
Città di Castello	2,28
Fossato di Vico	3,16
Gualdo Tadino	27,58
Guarda	4,67
Magione	4,05
Narni	26,35
Nocera Umbra	3,41
Norcia	124,47
Panicle	2,51
Parrano	2,17
Passignano sul Trasimeno	28,37
Perugia	43,79
Piegara	27,72
Polino	2,03
Preci	22,28
Sigillo	7,69
Stroncone	8,96
Terni	17,85
Tuoro sul Trasimeno	28,29
Valfabbrica	10,34
TOTALE	528,98

Fig. 2 – a) Distribuzione delle Zone di PRG contenute nelle ZSC per sito

b) Distribuzione delle Zone di PRG contenute nelle ZSC per comune

La conseguenza realmente critica che la pianificazione comunale genera a carico della Rete Natura 2000 riguarda il livello di incremento della insularizzazione potenziale di queste ultime generato dalle configurazioni insediative conseguenti alla attuazione delle previsioni dei piani urbanistici comunali. In primo luogo si deve sottolineare come il confronto effettuato tra la mosaicatura degli strumenti urbanistici vigenti e la configurazione della urbanizzazione regionale aggiornata al 2002 (l'ultima disponibile nel database istituzionale) fornisce una differenza di aree destinate a trasformazioni urbane, ma ancora non attuate, di oltre 18.000 ha. Anche togliendo precauzionalmente il 50% delle zone S (servizi pubblici) che spesso riguardano aree verdi più o meno attrezzate, il totale ammonterebbe comunque ad oltre 15.000 ha di urbanizzazioni incombenti. Ciò equivale a circa l'1,7% della intera estensione regionale dell'Umbria che andrebbe a sommarsi agli oltre 30.000 ha attuali portando il tasso di urbanizzazione regionale al 5,2% contro il 3,5% odierno.

Molti di questi piani inoltre, anche se non sistematicamente, prediligono spesso sviluppare le parti costruite perseguendo la saldatura di sezioni urbanizzate in tempi diversi lungo direttrici viarie già dotate di servizi e sottoservizi di rete. L'analisi evidenzia come la urbanizzazione è decisamente il fenomeno che detiene la più alta responsabilità nel determinare forme di insularità anche molto elevate delle ZSC.

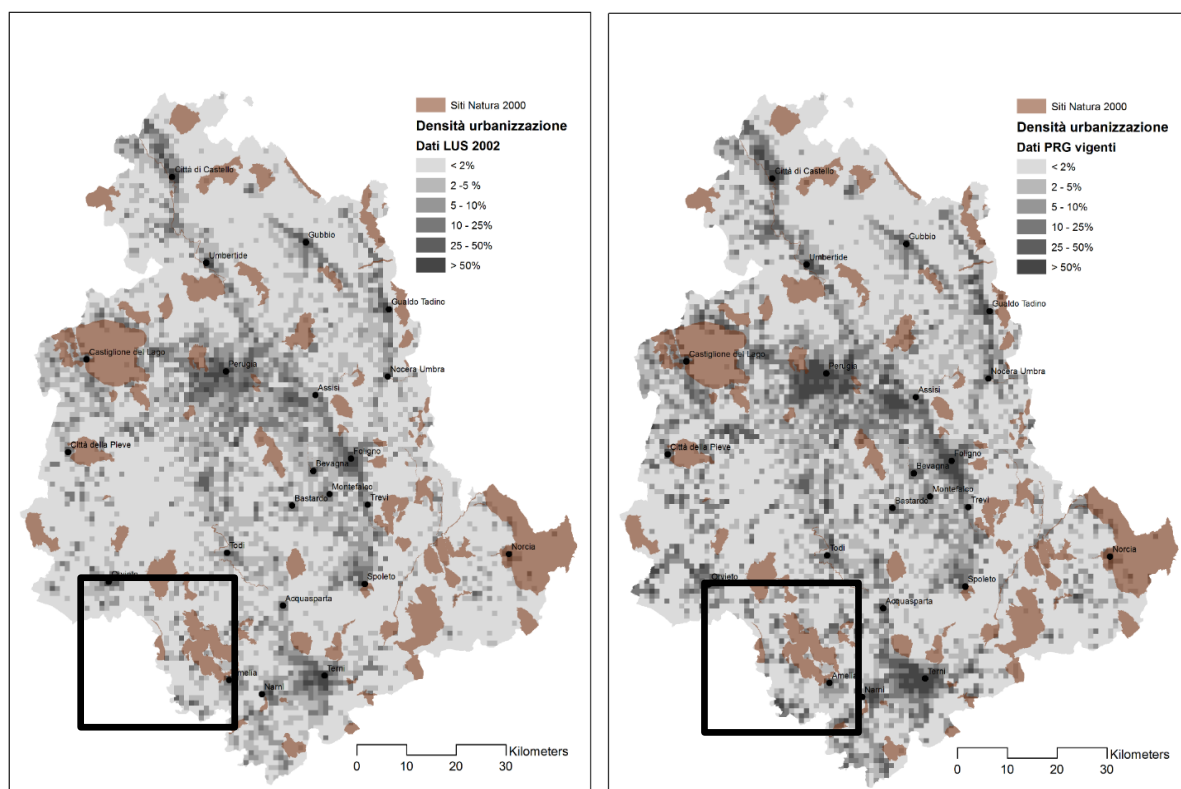
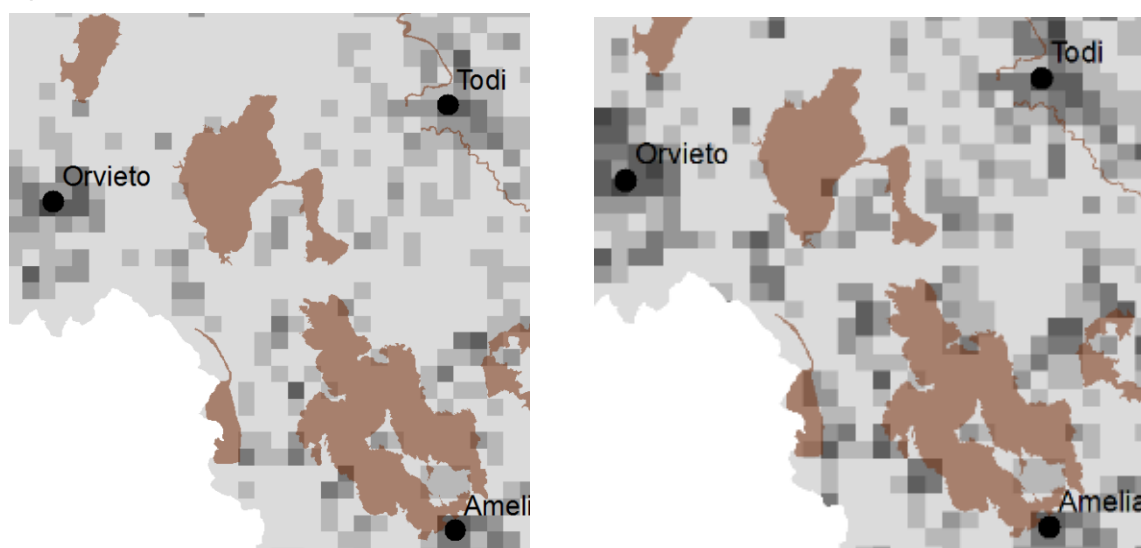


Fig. 3 - Analisi di insularizzazione delle ZSC: a sinistra la situazione attuale delle densità urbane e a destra quella determinata dalla completa attuazione delle previsioni dei PRG vigenti. In basso due particolari.



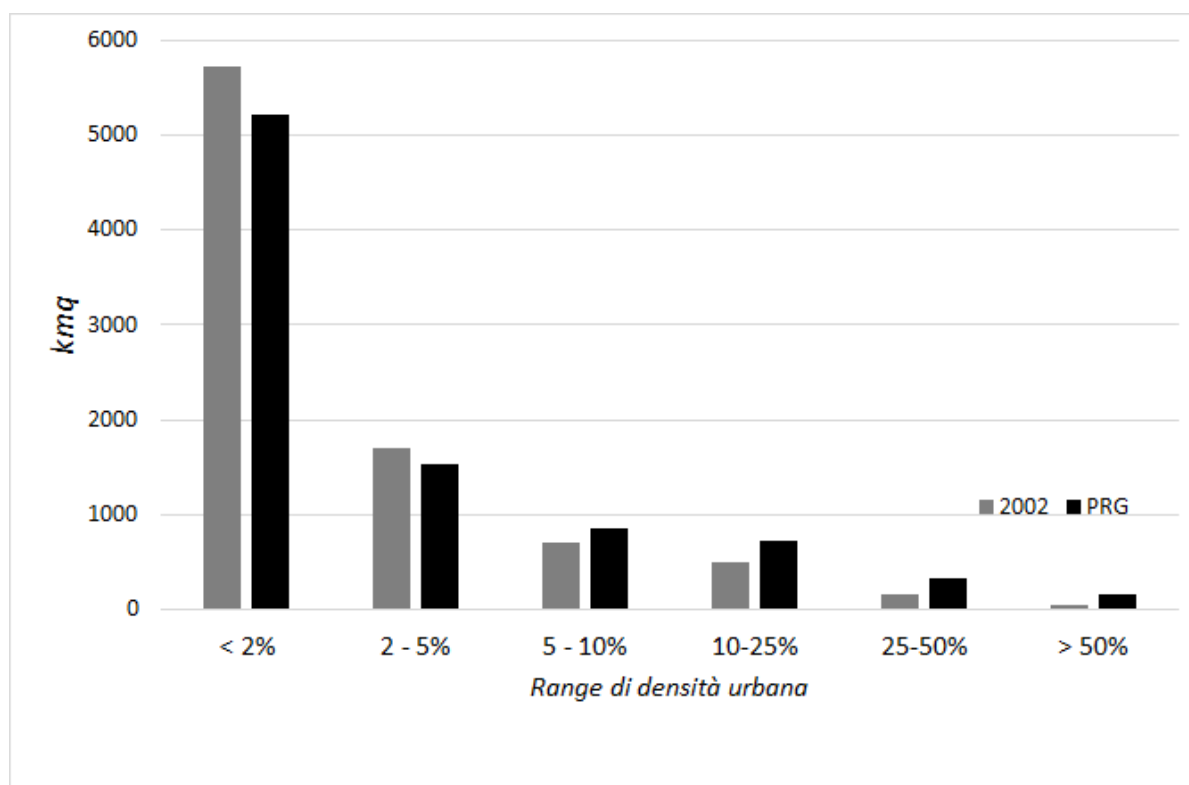


Fig. 4 – Variazioni della densità urbana su griglia di 1x1 km conseguente alla attuazione completa dei contenuti dei PRG vigenti.

La Fig. 3 mostra come, selezionando le parti regionali a densità di urbanizzazione inferiore all'1% si evidenzia un pronunciato isolamento delle ZSC nel complesso, soprattutto nel settore centrale e nord-occidentale della regione. Il sistema regionale aumenta notevolmente la sua connessione solo considerando livelli di urbanizzazione molto più alti (3 o 5%), ma con un conseguente incremento statistico di fattori di disturbo fisico-chimico. Nella Fig. 4 è ben visibile l'aumento delle sezioni territoriali a media e alta densità urbana (oltre il 5%) nel caso di completa attuazione dei contenuti dei PRG vigenti. Si tratta di circa 650 kmq in più nella categoria di densità superiore al 5%.

Il risultato della ricognizione sui PRG evidenzia come, a fronte di un generale elevato livello di biopermeabilità del territorio umbro, la diffusione dei flussi biotici e l'espansione geografica delle popolazioni, siano tendenzialmente ostacolati dalla possibile crescita della urbanizzazione, ma anche da specifiche morfologie della stessa, come quelle fortemente linearizzate generalmente disattenti verso la geografia e la qualità degli ecosistemi non appartenenti a regimi speciali come sono quelli situati in aree non ufficialmente ricadenti nelle aree protette o ZSC. Ciò, unitamente alla ridotta presenza di varchi ecologici lungo la viabilità di grande scorrimento, provoca la partizione del territorio regionale in sub-ambiti con molte ZSC fortemente insularizzate.